

Capitolo sulla Regola di San Benedetto - CFM - Roma 25.08.2011

Dopo l'affidamento al padre e maestro e la preghiera insistente, vorrei rilevare un altro punto nel Prologo della Regola per accedere sempre di nuovo alla verità della nostra vocazione. Lo definirei: l'incontro fra la sete del nostro cuore e il Vangelo.

San Benedetto ci descrive anzitutto un Dio alla ricerca dell'uomo, alla ricerca del cuore dell'uomo assetato di vita e felicità: "Il Signore, cercando il suo operaio chiamandolo tra la folla, dice: Chi è l'uomo che vuole la vita e desidera vedere giorni felici?" (Prol.14-15; Sal 33,13).

Questa immagine di un Dio che si fa ricercatore del cuore dell'uomo nella folla, ricercatore del cuore che Lui stesso ha creato desideroso di vita e di felicità, è un'immagine cristologica, del Dio che si è fatto uomo, "venuto a cercare e salvare ciò che era perduto" (Lc 19,10). Col peccato, l'uomo ha perso la vita e la felicità, e il suo cuore ne ha nostalgia, le cerca. Ma tanti soffocano e reprimono questa sete di vita e di felicità che abita il nostro cuore. Cristo è venuto a cercare questo desiderio e a soddisfarlo. Come? Donando se stesso come Via, Verità e Vita dell'uomo. E questo è il Vangelo, la Buona Novella che in Gesù Cristo vuole raggiungere ogni cuore umano per donargli la vita eterna e la felicità senza fine, cioè per donargli il senso della vita.

Per questo, dopo aver menzionato la ricerca di Dio del nostro cuore assetato di vita e felicità ("Chi è l'uomo che vuole la vita e desidera vedere giorni felici?"), san Benedetto ci invita ad inoltrarci per la strada di Cristo "guidati del Vangelo - *per ducatum Evangelii*" (Prol. 21). Come per dire che noi cominciamo a seguire il cammino della nostra vocazione nel momento in cui il nostro desiderio di vita e felicità si incontra col Vangelo di Gesù Cristo, cioè trova in esso la risposta adeguata, ciò che veramente ci può condurre alla vita e alla felicità.

Per san Benedetto, il Vangelo non è un libro, non sono degli scritti, non è un messaggio, una dottrina etica. Il Vangelo è Cristo stesso che ci invita a seguirlo nel suo cammino: "Guidati dal Vangelo, inoltriamoci sulla sua strada [la strada del Signore], cosicché ci sia dato di vedere Colui che ci ha chiamati nel suo Regno." (Prol. 21)

Il Vangelo ci conduce sulla strada e nel Regno in cui la nostra sete di vita e di felicità si soddisfa nel vedere il Signore, nella contemplazione del suo Volto. Il Vangelo ci conduce sulla strada in cui possiamo vedere il Volto di Cristo. Non so se san Benedetto pensava qui al cammino dei discepoli di Emmaus. Hanno camminato col Signore risorto che parlava loro, fino a ricevere la grazia e la gioia di riconoscerlo, di vedere il suo Volto risorto. Comunque sia, l'episodio dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) è una scena che descrive perfettamente il senso e lo scopo del cammino che propone la Regola di san Benedetto, perché è un cammino con Cristo teso ad ascoltare sempre più e sempre meglio la sua Parola, per poterlo vedere, per poterlo riconoscere presente con noi e in mezzo a noi. Perché è questo che risponde al nostro desiderio di vita e di felicità.

I discepoli di Emmaus, all'inizio sono tristi e non parlano che di morte. La presenza misteriosa e la parola del Signore riaccendono nel loro cuore la vita e la letizia, e quando Lo riconoscono, sono così vivi e felici che si mettono a correre per annunciare la pienezza che hanno trovato.

Il fatto che san Benedetto ci domandi di lasciarci condurre dal Vangelo all'inizio della Regola ci deve rendere coscienti che in fondo la nostra vocazione non consiste nel seguire la Regola, ma il Vangelo. La Regola deve servirci a lasciarci meglio guidare dal Vangelo, cioè da Cristo stesso che cammina con noi e ci parla. Forse i momenti di più grande crisi nella storia dei nostri Ordini e delle nostre comunità sono proprio quando l'osservanza della Regola prevale sulla sequela del Vangelo. La vocazione allora si riduce alla fedeltà a dei precetti, a delle regole, e perde il suo dinamismo di cammino col Signore, con quel Signore risorto che ci accompagna con infinita pazienza, che ci rimprovera di essere stolti e tardi di cuore nel credere, ma che sa benissimo che abbiamo proprio per questo bisogno di tanta pazienza, di una parola che ci illumini, della grazia e dell'amore che ci facciano ardere il cuore, e soprattutto di vederlo, di riconoscerlo quando meno ce lo aspettiamo.

Lo scopo della vita, della vocazione, della Regola, di tutta la Chiesa, è di vedere Cristo, di riconoscerlo vivo e risorto in mezzo a noi. Perché è questo che ci riempie di vita e di gioia, e quindi è per questo che il Signore ci ha cercato chiamandoci nella folla.

Però non dobbiamo dimenticare che Dio, nella folla, cerca nello stesso modo ogni uomo, non soltanto noi, perché a ogni uomo ha dato un cuore che vuole la vita e desidera giorni felici. Se alcuni sentono questa chiamata un po' più forte, così da rispondere "io" con più decisione, fino a entrare in monastero, non dobbiamo dimenticare che il Signore che ama ad uno ad uno ogni essere umano che crea, non si accontenta certamente di noi soli, non si accontenta di donare la vita e la felicità solo a noi. Lui continua a cercare e chiamare nella folla, e noi che bene o male abbiamo risposto, o abbiamo cominciato a rispondere, diventiamo come responsabili e cooperatori dell'incontro fra il desiderio del cuore di Dio e il desiderio, spesso soffocato, del cuore di ogni essere umano.

La nostra vita, il Signore la unisce all'ansia del suo Cuore, della sua passione per la salvezza di tutti. Accogliere dunque dal Signore la vita e la felicità, non è un hobby da esercitare quando ne abbiamo voglia e tempo. È la nostra grande missione di uomini e donne che ricevono in san Benedetto la grazia di trovare il cammino che ci porta a soddisfare nel Volto di Cristo la nostra sete di vita e felicità. Questo cammino è vero se la nostra vita diventa strumento del Signore che cerca e chiama alla vita e alla felicità in Lui ogni cuore perduto e abbandonato nella moltitudine della folla.

*P. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*